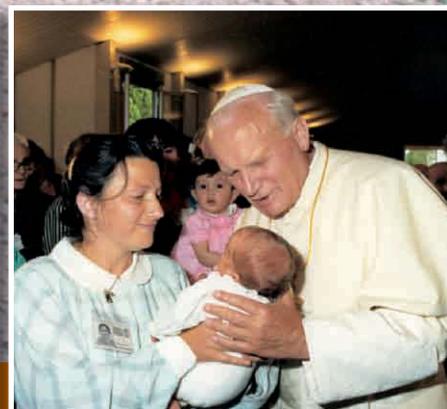




# NOMADELFIA È UNA PROPOSTA

Nomadelfia è una popolazione comunitaria cattolica sull'esempio delle prime comunità cristiane. Beni in comune, lavoro e scuole all'interno. Le famiglie accolgono figli in stato di abbandono.

N. 2 - 2014



**DUE PAPI SANTI  
NELLA STORIA DI NOMADELFIA**

*Grosseto, 22 maggio 1989. Giovanni Paolo II visita Nomadelfia*

# Apriamo la strada alla **FRATERNITÀ SOCIALE CRISTIANA**

Don Zeno ai Nomadelfi.  
La Verna 17 Settembre 1963

## **SE L'IDEA NON È PRECISA È DIFFICILE AGIRE**

Le idee sono necessarie: se non c'è l'idea precisa è difficile agire. È già difficile agire quando c'è l'idea precisa, immaginate poi quando c'è confusione nella testa!

La gente ha diritto di conoscere Nomadelfia, e bisogna farla conoscere. Poi ciascuno si orienta: chi resta indifferente, chi si allietta. Molti, pur non potendo partecipare alla nostra vita (e saranno la stragrande maggioranza), sono contenti di sapere che ci sono queste iniziative e che non hanno una vita breve. Può darsi che Nomadelfia duri finché ci sarà la Chiesa, sino alla fine del mondo. Infatti alcune Opere sono sorte nei primi tempi e ci sono ancora, dopo quasi 2.000 anni.

## **DOBBIAMO ESSERE CRISTIANI NELLA PERSONA, NELLA FAMIGLIA, NELLA SOCIETÀ**

Stiamo piantando una cosa che consola, nella speranza che possa durare non solo per la nostra generazione.

Le anime di spirito pensano che pian piano nascerà questa forza fraterna che sarà una luce per gli uomini e dimostrerà delle tesi che fi-

nora non sono state dimostrate dai cristiani, mostrerà dei fatti che non sono mai stati sviluppati.

Molti cattolici credono che la religione sia solamente un fermento e che essi possano organizzarsi civilmente come meglio credono, ma non è così. I cristiani civilmente devono organizzarsi secondo la fede, non secondo il paganesimo.

Questa è la tesi di Nomadelfia. Noi dobbiamo essere cristiani nella persona, nella famiglia, nella società. Dobbiamo agire sempre da cristiani!

## **NIENTE DEVE SFUGGIRE AL CONTROLLO**

**DELLA NOSTRA COSCIENZA**  
Tutto quello che facciamo deve essere sempre secondo il Cuore di Dio. Nessuna cosa deve sfuggire al controllo del nostro spirito, della nostra coscienza.

Il nostro è un cambiamento di vita in tutti i campi e gli uomini hanno bisogno di vedere, è Gesù che lo dice: "Che vedano le vostre opere buone...".

Vedono le nostre opere, scoprono le nostre idee.

E finiranno per credere che Gesù è Figlio di Dio. Il mondo ce ne sarà riconoscente per il fatto che apriamo la strada a tutti coloro che vogliono vivere una società nuova.

Dopo i primi cristiani, che tentarono (e chissà per quali motivi non riuscirono), noi siamo di nuovo sul piano sociale. Alla nostra forma neanche i primi cristiani erano arrivati, perché adesso abbiamo venti secoli di esperienza. La Chiesa ha fatto molte esperienze e noi le sfruttiamo.

Noi siamo sicuri: formiamo un popolo guidato dalla Chiesa che è infallibile in materia di dottrina e di morale, e su questi punti non ha mai sbagliato nei secoli. Nella realizzazione, però, siamo ancora fanciulli perché sono cose nuove.

Così diamo agli uomini un bel regalo, oltre che darlo a noi stessi, e possiamo dire: "Noi vi apriamo la strada per una forma sociale nuova". Ci sono tante forme di società, ma Nomadelfia crea una società nuova, libera. La libertà di scegliere se starci o no, la libertà di vivere la propria fede senza che nessun altro venga ad ostacolarla.

Gli Apostoli e i santi hanno dato le vere linee, loro sì che hanno amato l'umanità e si sono sacrificati per essa, per una via sicura. Altri si sono sacrificati, ma per vie sbagliate. Non dovete pensare che non avete la cultura, dovete pensare se avete la bontà, quella è più importante.

## **CON L'AMORE CHE NASCE DALLO SPIRITO UNO ASSICURA ALL'ALTRO IL LAVORO E LA VITA**

La Chiesa guarda e aspetta che possiamo realizzare cose veramente concrete e dimostrare all'umanità che c'è una sola strada per salvarci: la fraternità applicata.

Che amore vuoi che ci sia tra un ricco e un povero? Non si amano tra loro: ognuno pensa a se stesso. A volte persino tra fratelli di sangue ognuno pensa solo a sé, e non può calcolare sull'altro. Invece l'amore è fraternità, l'uno per l'altro. Per

amarsi bisogna essere sicuri che con la persona amata si condivida la vita. Un esempio di amore fraterno è il matrimonio, dove uno assicura all'altro la vita.

Le mamme e gli sposi di Nomadelfia sono fraternizzati fra loro e creano un mondo nuovo. Siete dei pionieri!

Nomadelfia è un atto di fede, non è un calcolo. Non sarà mai il benessere né il malessere a far decidere se stare a Nomadelfia, sarà l'amore. La certezza che l'uno è per l'altro.

Con l'amore che nasce dallo spirito uno assicura all'altro il lavoro e la vita. E insieme assicurano gli altri.

Questa è una novità nel mondo! Non è mai esistita né con il liberalismo, né con il fascismo, né con il comunismo. Ognuno pensa per sé, dappertutto. E questo non è giusto. Giusto è che ciascuno abbia ciò di cui ha bisogno.

Danno una pensione da fame ad una persona che ha lavorato tutta la vita e non ha niente. È un fatto ingiusto e selvaggio! Però le loro pensioni sono "solide". Uno ha guadagnato molto ha più pensione, ha guadagnato poco ha meno pensione. Ma la pancia è sempre uguale!

---

### **"OFFRO QUESTO SACRIFICIO PER LA FRATERNITÀ TRA I POPOLI"**

È un mondo selvaggio. Provate ad esaminarlo bene e viene proprio il vomito a vedere tutte queste ingiustizie.

Non si può imporre l'amore, perché l'amore è una cosa del cuore e dello spirito. Non ho mai visto nessuno che vada a imporre l'amore alla ragazza con la rivoltella... Addio amore!

Voi state aprendo un mondo nuovo. La gente vede e rimane lieta perché dice: "Finalmente nasce una società nuova". Quel parroco di Bretigny (*conosciuto dai giovani di*

*Nomadelfia durante un viaggio di studio in Francia, n.d.r.*), che è venuto anche a Nomadelfia, quando ha celebrato la prima Messa aveva scritto nel ricordino: "Offro questo primo sacrificio al Signore per la fraternità tra i popoli". E diceva: "Ho fatto il parroco per tanti anni, non ho mai incontrato la fraternità tra la gente. I miei parrocchiani vengono in chiesa... ma fratelli tra loro non sono". E finalmente sono arrivati i giovani di Nomadelfia e lui ha visto la fraternità.

Aprire agli uomini una strada nuova, questo è il fine di Nomadelfia, affinché vedano e facciano.

---

### **SE VOLETE APRIRE LA PORTA A DIO TIRATE VIA I PECCATI**

Che poi ci siano delle difficoltà nello stare insieme... Quelle sono dappertutto. Si viaggia in compagnia, siamo tutti pieni di difetti, è inutile saltarci addosso. Non dobbiamo solo sopportarci, ma amarci.

E pregate! Nella preghiera e nella meditazione cercate Dio che vi parla. Io dico delle parole, ma Dio vi parla meglio di me. Pregate nel vostro intimo che vi illumini e vi dia le idee. Non dovete credere a me, ma a Cristo. E se volete aprire la porta a Dio, tirate via i peccati, perché con quelli non si vede niente.

Se non amate anche una sola persona dovete togliere questo ostacolo, perché altrimenti non potrete mai capire queste cose. L'amore è una legge precisa.

---

### **PERDONATE SE VOLETE AMARE**

Non odiate nessuno. Anche se un nemico vi ha fatto del male, dite: "Va bene, mi ha fatto del male, ma io non gli voglio male, poveraccio". Perdonate, se volete amare. Dicono: "Non ho peccati", e non li hanno davvero, ma se non amano sono già

in peccato. Ho confessato per tanti anni, però sono rari quelli che confessano il peccato di non amare. Invece è proprio il peccato più grave! Ammazzare una persona è un delitto, uno può farlo per cattiveria, chissà, in un momento di disagio d'anima, non sa quello che fa... Ma S. Giovanni scrive addirittura che chi odia il suo prossimo è omicida. Se ci sono delle persone che non amate... Dovete amarle. Non c'è bisogno di amarle con il cuore, con



Parigi, 1963. Don Zeno con i giovani di Nomadelfia.

il sentimento, ma con l'intelligenza: se posso fargli del bene lo faccio, anche se mi ripugna. "Quello là lo friggerei in una padella tanto è vigliacco e falso, però... Non voglio fargli del male e se posso gli faccio del bene lo stesso". È "il calice amaro" di cui parla Gesù.

Non odiare nessuno. E pensare: "Che cosa posso fare per tutta questa gente? Costruisco Nomadelfia, così faccio del bene a tutti e do un esempio di cui il mondo ha bisogno".

Castelgandolfo, 12 agosto 1980.  
I nomadelfi incontrano papa Giovanni Paolo II.



## DUE PAPI SANTI

NELLA STORIA  
DI NOMADELFIA

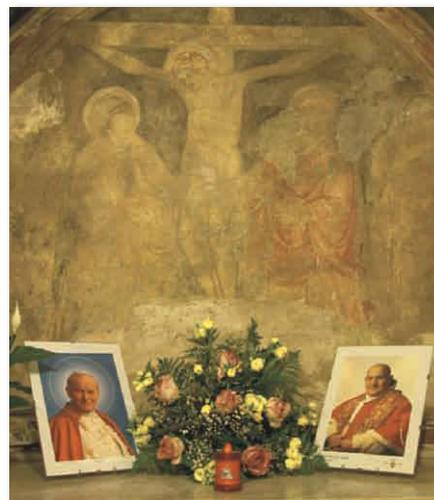
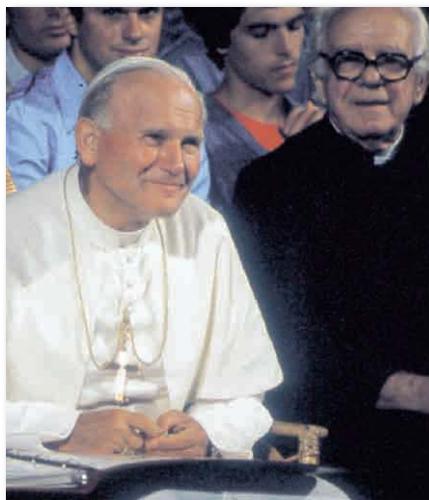
### GIOVANNI PAOLO II GIOVANNI XXIII

**D**omenica 27 aprile, giorno della Divina Misericordia, sono stati canonizzati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Entrambi i papi hanno avuto un ruolo determinante nella storia di Nomadelfia.

Giovanni XXIII, padre dell'evento conciliare, da lui convocato e inaugurato, ha nel 1962 riammesso don Zeno al ministero del sacerdozio.

Accogliendo la richiesta di don Zeno pervenuta attraverso il suo confessore mons. Cavagna, papa Roncalli aveva incaricato il S. Ufficio e, per quanto di sua competenza, la Congregazione del Clero (allora Congregazione del Concilio) di esaminare tutti gli aspetti morali, spirituali e giuridici.

Nomadelfia è riconosciuta Popolo civile di volontari cattolici, è eretta a parrocchia e don Zeno viene no-



minato parrocco. Entra così nelle strutture fondamentali della Chiesa: la prima, e per ora unica, parrocchia comunitaria del mondo.

Giovanni Paolo II, sulla scia di Giovanni XXIII, ha collocato il suo pontificato nella prospettiva del concilio Vaticano II.

Il primo importante incontro tra il Papa Giovanni Paolo II e don Zeno risale al 12 agosto 1980 a Castelgandolfo, in occasione del quale i Nomadelfi possono presentare al Papa Giovanni Paolo II, una "Serata di Nomadelfia".

In quell'occasione dopo il saluto da parte di don Zeno, il Papa, accompagnato per mano dai bambini, sale sul palco e chiede spiegazioni sulla vita e lo spirito di Nomadelfia. Dice tra l'altro: "Se siamo vocati ad essere figli di Dio e tra noi i fratelli, allora la regola che si chiama Nomadelfia è un preav-



Piazza S. Pietro, 27 aprile 2014.

## I FIGLI DI NOMADELFIA A ROMA

viso, un preannuncio di questo mondo futuro dove siamo chiamati tutti”.

Dopo la benedizione il Papa si intrattiene ancora un po' con i Nomadelfi e, prima di allontanarsi, dice ad una ragazza stringendole la mano: “Vi ringrazio della vostra vita”.

Ma questo non sarà l'unico incontro di Giovanni Paolo II con Nomadelfia.

Il 21 maggio 1989 Papa Giovanni Paolo II visita Nomadelfia. Entra in un gruppo familiare, battezza il bambino più piccolo nella nostra chiesa. Nel teatro tenda gli sono presentate due danze tratte dalle “Serate”. Alla fine il Papa parla a circa 4000 persone tra nomadelfi e amici provenienti da tutta Italia.

“Sono venuto a vedere dove e come la comunità vive ed opera. Siete una parrocchia che si ispira al modello descritto dagli Atti degli apostoli. Una società che prepara le sue leggi ispirandosi agli ideali predicati da Cristo. Vi chiedo di amare la Chiesa, poiché anch'essa vi ama ed apprezza la vostra esperienza”.

Sarà sempre Giovanni Paolo II, il giovedì della settimana di passione dell'anno 2000, anno del grande giubileo, a donare a Nomadelfia una tenuta di circa dieci ettari vicino al policlinico Gemelli di Roma, per un gruppo familiare. Il luogo è silenzioso, molto bello per natura, adatto alla meditazione, alla preghiera, al raccoglimento. È nato così il Centro per la cultura vivente, intestato a Giovanni Paolo II.

Nel 1952 Don Zenò aveva scritto “Il Papa ci abbraccerà” e oggi a distanza di anni possiamo dire di esserci sentiti più di una volta e da più di un papa abbracciati ed incoraggiati nella Missione di Nomadelfia.

*Sefora*

*“Una gioia incontenibile, si respirava un clima di festa e fratellanza”*

Grosseto, 28 aprile 2014

**“Una gioia incontenibile, tale da non far sentire la stanchezza di una notte passata svegli, imbottigliati nella marea umana che riempiva tutta via della Conciliazione”.**

Così Nazareno, uno dei figli di Nomadelfia, che ieri non ha voluto mancare all'appuntamento in piazza San Pietro per la cerimonia di canonizzazione di Papa Roncalli e Papa Wojtyła. Con lui, una comitiva di oltre 30 giovani, partiti in pullman dalla comunità di Grosseto e arrivati sabato sera a Roma. Per tutta la notte si sono messi in coda in via della Conciliazione per «guadagnarsi» un posto da cui veder bene la cerimonia, e alla fine ce l'hanno fatta.

**“Eravamo vicino alla fontana che si trova a sinistra della piazza — aggiunge Nazareno —. Da lì si vedeva molto bene. Io avevo conosciuto Papa Wojtyła quando è venuto a trovarci a Grosseto, allora avevo 5 anni e non mi rendevo conto di quel “privilegio”. Ricordo solo questa figura vestita di bianco che parlava con noi bambini. Con la consapevolezza dei miei trent'anni ora mi sento più emozionato di allora. Abbiamo voluto esserci perché Papa Giovanni Paolo II parlava ai giovani e noi giovani non potevano mancare a questo appuntamento. Io sono venuto a Roma anche per la beatificazione, ma quando è morto ero in Africa come volontario”. Emozionati e commossi i figli di Nomadelfia che**



*Piazza S. Pietro, 27 aprile 2014.*

ieri sera hanno fatto ritorno in pullman nella comunità grossetana. “Ci sentivamo tutti fratelli, si sentiva molto il clima di profonda spiritualità — dice Amos, 16 anni, — è stata un'esperienza indimenticabile. Siamo rimasti svegli intonando inni di lode, appena finivamo un canto, iniziavano i ragazzi delle altre comunità presenti. Eravamo tutti partecipi con un cuore solo”.

### Giovanni Paolo, il figlio di Nomadelfia battezzato dal pontefice

Grosseto, 26 aprile 2014 - “Da piccolo i miei genitori mi presentavano dicendo “questo è Giovanni Paolo, il figlio battezzato da Papa Wojtyła”. Mi sentivo speciale pur non avendo fatto nulla. Crescendo ho sentito la responsabilità di quell'evento e ora mi emoziona pensare di aver ricevuto il primo sacramento da un Santo». Giovanni Paolo, il figlio di Nomadelfia battezzato da Papa Wojtyła il 21 maggio di 25 anni fa, durante la visita del pontefice nella comunità di don Zenò, si sente quasi un “privilegiato” per quel primo incontro con Wojtyła.

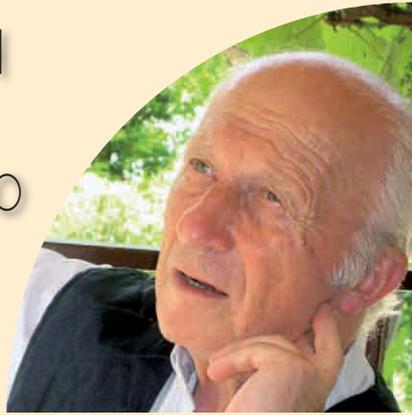
# DAL PUNTO DI VISTA DI NOMADELFIA

LA PAROLA A DON FERDINANDO

## LA FAMIGLIA

IL GRUPPO FAMILIARE COMPIE

**60 ANNI**



### 1) La vera risposta al pianto del neonato.

Quando un bambino viene al mondo reclama la vicinanza della mamma. Ha il diritto di trovarla. Se nel partorirlo è morta e non può accudirlo ce ne vuole subito una di ricambio che prenda il suo posto.

È questione di giustizia.

Gli studi universitari avevano acuito in don Zeno la sensibilità per il diritto e la giustizia.

Quando, nei momenti d'emigrazione forzata e di tempi di guerra gli affidavano tanti bambini non riteneva giusto trasformare la canonica in un orfanotrofio. Per farla diventare una famiglia occorre le mamme. Nacque così, negli anni quaranta del secolo scorso, la figura della Mamma di Vocazione. Dopo più di cinquant'anni si dichiara superato l'orfanotrofio e il diritto alla famiglia è reclamato dal codice delle leggi per l'infanzia. Laicamente si preferisce parlare di "mamme sociali" anziché di vocazione. Nella nostra cultura può infatti evocare la risposta a una chiamata di Dio.

Don Zeno dovette fare molta fatica per far comprendere alle donne della sua parrocchia che non potevano far finta di non udire il pianto dei bambini che, specialmente di notte, proveniva dalla canonica. "Cristo ci vuole giusti - tuonava



dal pulpito - . Se non partiamo da lì, a che cosa serve venire in chiesa? Se non mi aiutate a dare una famiglia a questi bambini chiudo tutto, butto giù la croce dal campanile e me ne vado".

La prima a rispondere all'appello fu una giovane ragazza di liceo: Irene (ancora vivente). Seguirono pian piano molte altre.

Le prime famiglie di Nomadelfia furono queste.

### 2) I figli sono di Dio.

Tutti i figli hanno il sacrosanto diritto di sentirsi amati. Fu questo un altro chiodo fisso di don Zeno. Quando i primi figli affidati alle mamme diventarono grandi ritennero che Nomadelfia avrebbe potuto rappresentare la

loro casa. Alcuni si sposarono ed ebbero figli.

Cresciuti in un contesto dove si praticava l'accoglienza considerarono normale aprirsi a ricevere altri figli in affido. Ma don Zeno si oppose.

"So quanto forti sono i legami del sangue - diceva - . E questo potrebbe inclinarvi a preferire i vostri. Gli altri finirebbero per sentirsi più compatiti che amati e questo infliggerebbe un'ulteriore sofferenza dopo quella subita a causa della perdita dei genitori". Secondo lui affidarli ad una Mamma di Vocazione avrebbe offerto maggiori garanzie. Queste, infatti, per statuto, non si sposano e sono votate completamente alla missione.

Ma quando quegli sposi ribattono che avevano imparato da lui che ogni bambino “ nato al mondo ” Dio lo affida alla grande famiglia umana, dovette ricredersi. La prima, ineludibile paternità secondo Gesù, è quella divina. Nessuno può ascrivere il diritto esclusivo di proprietà nei riguardi di un figlio. Partendo da questa premessa di fede don Zeno si sentì rassicurato circa la possibilità che potesse avvenire la temuta ingiustizia nei confronti dei figli affidati. Da allora le famiglie di Nomadelfia sono allietate da un numeroso stuolo di figli.



### 3) La famiglia senza puntelli si chiama gruppo familiare.

Don Zeno constata che, anche in Italia, è ormai avvenuto il passaggio dalla famiglia patriarcale a quella nucleare. Paragona questa piccola famiglia ridotta ai minimi termini a un albero che per stare diritto abbisogna di un numero crescente di puntelli.

Negli anni cinquanta anche in Nomadelfia entra in sofferenza. Pur dimorando a poca distanza le une dalle altre, le famiglie facevano difficoltà a collaborare fra di loro. Alcune volte richiamavano l'immagine del fortino asserragliato.

Questo atteggiamento contraddice la legge della fraternità alla quale Nomadelfia aderisce.

Il fondatore racconta di aver passato momenti difficili di fronte al deprimente spettacolo.

Un'istituzione ispirata al Vangelo come quella che avrebbe voluto lasciare alla Chiesa dovrebbe aiutare le persone a considerarsi tutti fratelli. Una famiglia chiusa e autoreferenziale non può svolgere bene questo compito.

Dopo notti insonni e tentazioni di chiudere l'esperienza, si apre in don Zeno una prospettiva nuova.



Non più singole famiglie continuamente esortate a collaborare e tentate sempre a non farlo, ma fuse insieme in un gruppo familiare.

Dal 1954, precisamente da 60 anni, funziona in Nomadelfia questa dimensione intermedia tra la singola famiglia e tutta la popolazione nel suo insieme.

Il gruppo familiare è composto da tre o quattro famiglie, circa trenta persone. Costituiscono insieme un'unità abitativa. Intorno ad essa viene coltivato un orto ed allevati animali da cortile.



Le casette, semplici ma decorose, consentono l'intimità familiare e momenti di convivenza fraterna.

Ad evitare, anche nella nuova situazione, l'insorgenza della maledetta competizione fra gruppi e chiusura tipo fortino, è previsto che ogni tre anni si rimescolino le carte. A quella scadenza, avviene lo scioglimento dei gruppi familiari: le singole famiglie di un gruppo cambiano casa per formare con altre famiglie i nuovi gruppi.

# PAPA FRANCESCO INCONTRA IL MONDO DELLA **SCUOLA**

**Per educare  
un figlio  
ci vuole  
un villaggio  
intero**

*La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, del bene e del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo...*

*(Papa Francesco)*

**N**el primaverile pomeriggio di sabato 10 maggio, papa Francesco ha incontrato il mondo della scuola italiana. 300 mila persone: professori, insegnanti, studenti, alunni, nonni, nonne, genitori, bambini per testimoniare l'importanza e la volontà di una scuola che prepari con competenza, con amore alla vita.

La gente ha risposto numerosa e con gioia a questo evento cosicché l'incontro è diventato una festa. Una festa, un momento di crescita nel quale le testimonianze presentate, la presenza numerosa e festante di tante persone, le parole di papa Francesco hanno fatto vibrare la voglia di una scuola che apra la strada alla realtà, e prepari alla vita.



*"Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Almeno così dovrebbe essere! Ma non sempre riesce ad esserlo, e allora vuol dire che bisogna cambiare un po' l'impostazione. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E noi non abbiamo diritto ad aver paura della realtà! La scuola ci insegna a capire la realtà."* Essere presenti a questo incontro è stato molto bello perché insieme abbiamo creduto che la scuola è importante, estremamente formativa, anche se spesso vuole essere asettica e nozionistica ma, ogni atto compiuto verso i bambini, i ragazzi, ha un significato preciso e sviluppa uno stimolo nel bene o nel male.

La famiglia, l'ambiente nel quale un bambino vive i primi anni, sono i primi approcci di apertura all'altro. Poi pian piano la scuola prende importanza, ecco perché deve poter rispondere alle necessità dei figli che si affacciano alla vita, formando in loro una personalità libera e matura.

*"Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza. Ma se uno ha imparato a imparare, - è questo il segreto, imparare ad imparare! - questo gli rimane per sempre, rimane una persona aperta alla realtà!.."*

Le parole del papa ci hanno incoraggiato a proseguire e mi-



*Piazza S. Pietro,  
10 maggio 2014.  
Papa Francesco  
incontra il mondo  
della scuola.*



gliorare la strada che ormai da 46 anni come nomadelfi stiamo percorrendo.

Dal 1968, abbiamo assunto, come famiglie e ancora più come piccolo popolo, la responsabilità di educare e preparare i figli con la “Scuola famigliare di Nomadelfia”. Non è stato un colpo di testa ma una scelta impegnativa, che ci coinvolge direttamente e che riteniamo necessaria per la formazione e l’equilibrio dei figli, per amarli anche sotto questo aspetto educativo della scuola perché non sia solo un momento di travaso di conoscenze e nozioni ma una crescita ed un arricchimento reciproco.

Il nostro fondatore, don Zeno, aveva capito fin da quando aveva 14 anni che la scuola nozionistica non è sufficiente alla formazione di un ragazzo, perché se non è legata alla realtà, non prepara un giovane ad affrontare la vita, così, l’abbandonò e si immerse nella vita del suo popolo, imparò dal lavoro, dalla sapienza popolare a conoscere i problemi, le angosce, le speranze del popolo nel quale era im-

merso. Questi anni hanno inciso fortemente nella sua vita, imprimendogli nell’anima una sete di giustizia e di amore. A 20 anni riprese gli studi fino a laurearsi in giurisprudenza. Questa sofferenza di sentirsi tradito nelle sue aspirazioni lo portò a scegliere per i suoi “figli”, una strada alternativa. Così nella scuola famigliare di Nomadelfia cerchiamo di attuare le linee pedagogiche che ci ha lasciato don Zeno, linee che vogliono svilupparsi nella conoscenza della natura per scoprirne il Creatore, mettere Cristo al centro della storia, conoscere in profondità l’uomo, che tutti gli uomini hanno le stesse necessità: nascere, essere amati, vivere in un ambiente di pace e serenità affinché possano formarsi e sviluppare il meglio di se stessi per maturare ed essere utili all’umanità. Questo è un punto importante nella formazione di un giovane: studiare non per farsi una posizione, non per prevaricare sugli altri e sfruttarli ma, per poter con la propria vita contribuire al bene comune, di tutti gli uomini, di tutto il

mondo. Queste linee nascono dal Vangelo che è legge della nostra vita. La parabola dei talenti ci insegna che i doni che riceviamo non sono fine a se stessi ma devono essere sviluppati al massimo e dobbiamo renderne conto. La scuola è un momento di riflessione e approfondimento di tutta una educazione che arriva ai figli dalla vita di tutto un popolo.

*“... la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola – l’abbiamo sentito tutti oggi – non è un parcheggio. E’ un luogo di incontro nel cammino...”*

*La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita.*

Così le parole del papa con la loro semplicità e chiarezza stimolano tutti ad amare la scuola, a continuare a imparare, a sperare, lottare per dare ai figli una scuola più completa, nella quale respirino l’amore di tutto “il villaggio”.

*Monica*

# ESPERIENZE di *Scuola*

*Dopo tre giornate intense e impegnative per la realizzazione del Musical "I Ragazzi di don Zeno" presso il Teatro Nuovo di Milano, i figli del triennio superiore hanno prolungato il soggiorno a Milano per una visita ad alcuni dei monumenti principali.*

**C**i siamo fermati una notte in più a Milano ospiti della parrocchia Santa Maria Assunta in Certosa. Dal pomeriggio di venerdì 4 aprile, fino alla sera del sabato abbiamo prolungato un'esperienza di incontri e di accoglienza già sperimentata col Musical. Abbiamo visitato Milano partendo dalla Basilica di Sant'Ambragio per poi proseguire nel Castello Sforzesco dove abbiamo sostato davanti alla Pietà Rondanini. Purtroppo lo sciopero dei mezzi pubblici non ci ha permesso di completare la visita ma siamo riusciti ad arrivare in Piazza del Duomo e vedere la galleria Vittorio Emanuele II. La nostra guida Anna ci ha accompagnato fornendoci le giuste informazioni storico-artistiche che ci hanno aiutato a comprendere una parte della storia di Milano.

La sera abbiamo incontrato alcuni giovani della parrocchia di Garegnano. Un incontro che ha acceso i giovani in un confronto diretto portandoli a riflettere su stili di vita e valori che li accompagnano nelle rispettive realtà. Non è mancato il confronto sull'uso degli



*S. Ambrogio*



*Castello Sforzesco*



*Museo del castello:  
la Pietà Rondanini*



*La Certosa di Garegnano*

*Incontro nella parrocchia  
di Garegnano*

strumenti tecnologici troppo spesso abusati dai giovani. È stato un incontro schietto che ha fatto nascere il desiderio di approfondire l'amicizia tra Nomadelfia e Garegnano dove molti si ricordano ancora il periodo che Nomadelfia fece col Teatro Tenda a Monte Stella nel 1986.

La mattina seguente abbiamo visitato la bella Certosa di Garegnano giustamente definita "La Cappella Sistina di Milano". Dopo il saluto a don Giuseppe e agli amici che ci hanno ospitati ci siamo spostati presso lo stadio Meazza in San Siro. La visita allo stadio più grande d'Italia ha interessato i ragazzi e ha fatto riflettere sul mondo dello sport e dei grandi club calcistici. Nel viaggio di ritorno abbiamo fatto una piacevole sosta a Pisa incontrando anche qui segni importanti di provvidenza e di accoglienza per Nomadelfia come già successo in ogni momento della nostra gita. Si è trattato di una esperienza di scuola nella vita che ha prolungato il soggiorno a Milano arricchendolo di tanti volti, di esperienze, di notizie, di curiosità anche sulla nostra identità. Ci portiamo nel cuore la generosità di tanti milanesi.

Zeno



Firenze, il Duomo

## TOSCANA ALL'INSEGNA DELLA CONDIVISIONE



Pisa, Piazza dei Miracoli



Pisa, il Battistero

**N**el processo educativo della Scuola Familiare di Nomadelfia è fondamentale l'esperienza diretta. Per questo motivo, ogni anno cerchiamo di proporre ai ragazzi delle gite didattiche che possano aiutarli anche nella crescita personale. Quest'anno alle scuole medie è stata proposta una gita in Toscana, divisa in varie tappe. I ragazzi non solo hanno visitato luoghi di grande rilevanza culturale, ma hanno anche avuto l'opportunità di confrontarsi con esperienze forti di vita comunitaria.

I primi due giorni siamo stati ospiti nella foresteria del convento Santa Margherita di Cortona. In questo luogo, un'associazione francescana accoglie i visitatori per poi destinare i proventi alle missioni in Congo e in Bolivia. Dopo aver visitato la cittadina ed il lago Trasimeno, abbiamo avuto modo di incontrare gli amici di San Sepolcro, che ci hanno fatto conoscere il loro bellissimo borgo e la Ingram, famosa fabbrica di camicie. Grati di questa esperienza, siamo partiti alla volta di Loppiano, facendo tappa nella bel-



lissima realtà di "Rondine". Si tratta di uno studentato internazionale in cui alcuni ragazzi, provenienti da 25 paesi in aperto conflitto fra loro, si mettono in discussione per l'ideale della pace: Israele e Palestina, Pakistan e India... Da questa esperienza di convivenza si impara a conoscere il proprio nemico storico, intessendo relazioni positive.

Arrivati alla sera a Loppiano, Pierluigi Grison ci ha fatto scoprire la cittadella che vive l'ideale della fraternità, condividendo soprattutto momenti di formazione spirituale.

Abbiamo potuto scoprire le loro belle attività produttive e la loro forte spiritualità.

Il giorno seguente abbiamo visitato Firenze, scoprendo la una città intessuta di arte e splendore. Qui dopo aver visitato il museo della Specola abbiamo ammirato le bellezze storico-artistiche del nostro capoluogo.

Dopo aver passato un'altra serata in compagnia di Pierluigi siamo partiti alla volta di Pisa. Abbiamo ammirato la piazza dei Miracoli e alcuni luoghi significativi della cit-

tà. La sera, dopo aver passato un bel pomeriggio insieme agli amici di Cascina, siamo andati sulle colline pisane ospiti di Clara e Sergio nella loro casa a San Ruffino.

L'ultimo giorno, con Sergio, abbiamo visitato il castello di Lari e nel ritorno a casa abbiamo fatto il primo bagno della stagione al mare. Ci portiamo a casa da questa esperienza un sentimento di forte gratitudine e riconoscenza per tutti gli amici incontrati, che hanno aperto le loro case.

*Paolo F.*

## GEMELLAGGIO

Quest'anno, abbiamo avuto un invito dalla scuola media di Capalbio, a portare la nostra esperienza di vita scolastica, nella loro realtà.

Ci sono stati diversi incontri dove i ragazzi hanno potuto confrontarsi, scambiarsi lezioni, arricchirsi con le competenze reciproche, giocare insieme e sviluppare insieme il concetto di scuola come educazione alla vita integrale dell'uomo: spirito e corpo, come scoperta e gusto di raggiungere dei traguardi importanti per sé e da donare agli altri.

Abbiamo constatato la grande necessità del confronto tra gli educatori, di avere sempre chiari i fondamenti e di considerare l'esperienza scuola come incontro.

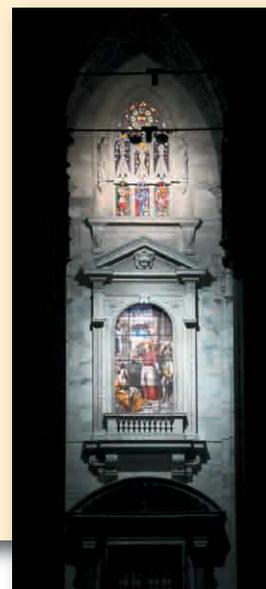
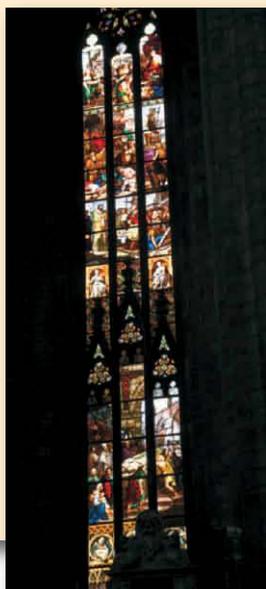
Da qui la necessità di rinnovare la dimensione verbale dell'incontro, di non restare chiusi nel ruolo di insegnanti ma di essere amici e accompagnatori in un tratto importante della loro vita come adulti entusiasti e credibili.

*Cristiana*



*San Sepolcro, visita a una fabbrica di camicie.*





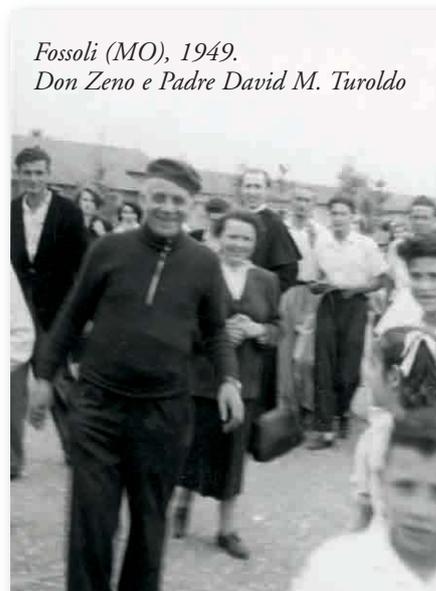
Vetrare del Duomo di Milano

## Un profondo legame di affetto e collaborazione

*Nomadelfia è legata a Milano da profondo affetto e collaborazione che ci ha tenuti legati e sostenuti in momenti difficili ed in momenti belli della nostra vita. Sono ormai passati 60 anni dai primi approcci con la città di Milano e questo legame si è rinsaldato e rinvigorito con il dono che abbiamo voluto portare come segno di riconoscenza alla città; soprattutto a persone che ci hanno amato perché hanno creduto nella forza e nel messaggio che Nomadelfia portava e continua a portare. Vogliamo dunque ricordare alcune persone che hanno inciso fortemente nella nostra vita e nel nostro cammino.*

Dopo aver incontrato la partecipazione e l'attenzione di tanta gente a Grosseto e a Mirandola (MO), la Commedia Musicale "I ragazzi di don Zeno", è stata proposta a Milano, al Teatro Nuovo, in piazza San Babila, mercoledì 2 e giovedì 3 aprile per ringraziare la città della sua generosità, che si è espressa attraverso il beato Schuster, p. David Maria Turoldo, Maria Giovanna Albertoni Pirelli e tante altre persone.

Fossoli (MO), 1949.  
Don Zeno e Padre David M. Turoldo



### *Gli Amici di sempre*

SCHUSTER  
TUROLDO  
G. A. PIRELLI

GIUSSANI  
MARTINI  
SCOLA E ALTRI

DON ZENO E **P. DAVID M. TUROLDO**

**I**l primo incontro tra don Zeno e p. David Turoldo risale al maggio del 1948. Padre David era a Carpi per predicare nella chiesa di S. Ignazio, sente parlare di don Zeno e decide di andare a conoscerlo, anche perché la scritta che legge sui muri di Carpi: “Abbasso i preti meno don Zeno”, lo incuriosisce fino all’inquietudine. La vita di padre Turoldo sarà sconvolta da Nomadelfia.

Da quel viaggio nasceranno diverse iniziative.

Il 25 maggio 1949, don Zeno viene chiamato a parlare all’ “Angelicum” di Milano, dal 5 all’8 ottobre; sempre nel 1949 don Zeno partecipa a un convegno di studi dei Servi di Maria, a Isola Vicentina.

I relatori, oltre a don Zeno, sono padre Giovanni Vannucci, padre Giulio Bevilacqua, il professor Mario Apollonio, l’onorevole Giuseppe Lazzati.

Un mese dopo il convegno di studio a Isola Vicentina, il comitato pro Nomadelfia, sorto per impulso di padre Turoldo e operante in particolare per l’iniziativa della contessa Maria Giovanna Albertoni Pirelli e del professore Giuseppe Merzagera, organizza a Milano la “Settimana di Nomadelfia”. Al termine della settimana, nel duomo strapieno di folla, il cardinale Schuster consegna quaranta fanciulli abbandonati negli istituti milanesi alle mamme di Nomadelfia.

Nel 1950 don Zeno tenta di dar vita ad una maggiore collaborazione tra l’Ordine dei Servi di Maria e Nomadelfia, ma il priore generale di allora non acconsente.

L’intesa tra Don Zeno e padre David continuerà a rimanere for-



*Milano, 1949. Riunione del Comitato milanese per Nomadelfia alla Corsia dei Servi. Alla sinistra di don Zeno (in piedi) p. David Maria Turoldo. La seconda donna a destra di don Zeno è la contessa Pirelli.*



te nel corso degli anni anche se la loro diventerà una corrispondenza per lettera. Due spiriti grandi.

Un’esperienza la loro, che fu religiosa e sociale tutta rivolta a far sì che la fraternità potesse diventare principio organizzatore di vita.

## M. GIOVANNA ALBERTONI PIRELLI



*Maria G. Pirelli e la figlia, in visita a Nomadelfia, assieme a don Zeno*

*A sinistra: Fossoli (MO), 2 maggio 1949. Maria G. Albertoni Pirelli in visita a Fossoli con una comitiva da Milano. Don Zeno la ricorda così: "La incontrai per le strade fangose di Nomadelfia a Fossoli nel 1949, enormemente presa da ciò che vedeva. Si dedicò con tanto amore che un giorno mi disse: Nomadelfia per me è diventata la quinta figlia. E veramente questa quinta figlia le ha procurato noie, preoccupazioni, dolori e incomprensioni".*

**L**a contessa Maria Giovanna Albertoni Pirelli, conosce don Zeno grazie a padre David Maria Turoldo.

Insieme alla sorella Elena Brambilla, frequenta il gruppo di San Carlo al Corso, presso il quale si svolge la "Messa della Carità", con il fine di soccorrere i poveri in tutte le forme accessibili. Durante una di queste messe nel 1949, Turoldo parla di Nomadelfia, la realtà fondata da don Zeno.

Nel maggio del 1949, viene organizzato un viaggio in pullman a Nomadelfia di Fossoli, per iniziativa della contessa, perché "è inutile", dice, "stare qui a chiacchierare, andiamo a vedere". In po-

chissimo tempo la collaborazione Maria Giovanna Albertoni Pirelli - Nomadelfia si mette in moto in maniera irreversibile. Subito, con il sostegno di padre David e l'autorizzazione del cardinale Schuster, a Milano si forma il "Comitato Milanese di Nomadelfia", presieduto dalla stessa contessa.

Una delle prime iniziative della Pirelli è la donazione della tenuta "Rosellana", 370 ettari in territorio di Batignano, provincia di Grosseto (dove tuttora vive la comunità). La giovane donna milanese sarà sempre più coinvolta nella causa di Nomadelfia. Lo dimostrerà in mille modi. Dopo il 1952, scioltosi il comitato, Nini Albertoni Pirelli e

Giuseppe Merzagora continueranno ad operare in stretta unione con i Nomadelfi, spesso affrontando dolorose incomprensioni e gravi sacrifici personali. La collaborazione tra don Zeno e Maria Giovanna Pirelli terminerà con la morte della contessa.

## DON ZENO E IL CARDINALE SCHUSTER

**È** il 13 novembre 1949 e in Duomo a Milano si conclude la settimana dedicata a Nomadelfia. Il cardinale Schuster, constatando l'enorme concorso di folla - le cronache parlano di 30.000 persone in duomo, una cosa mai vista -, con il suo vocino di vetro, come dice la Cederna, pronuncia un discorso ispirato. *«Che cos'è il fenomeno di Nomadelfia? È il ritorno dei cristiani allo spirito del Santo Vangelo»*

Nazareno Fabretti su Bella, il 4 novembre 1980 scriveva: *«Il Cardinale Ildefonso Schuster, minuto e severo, con gli occhi asciutti e il benedettino cuore in tumulto per la felicità, non alzò l'ostensorio, quel giorno, nel Duomo di Milano stipato di gente, per benedire. Alzò alto un bambino stupito e spaurito, e con quello fece su tutti un grande segno di croce.»*

Milano, 13 novembre 1949. In Duomo il card. Schuster con Anna e Nelusco, durante la cerimonia della consegna alle mamme di Nomadelfia di 40 nuovi figli, provenienti in gran parte dal Beccaria. *«Queste cattedrali, questi paramenti sacri sono cornice... Nomadelfia è il ritorno dei cristiani allo spirito del santo Vangelo.»* (Card. Schuster) (foto di Federico Patellani).



## DON GIUSSANI

Fondatore di Comunione e Liberazione

**U**n incontro che ha messo in moto notevoli energie nel 1970.

Don Zeno era stato invitato a tenere tre sere di preparazione alla Pasqua presso la sede di Avvenire a Milano. In quella occasione nasce l'idea di collaborare.

Don Giussani, ricordando don Zeno a dieci anni dalla morte, nel 1991 scriverà: "La parola don Zeno mi richiama immediatamente, per prima cosa un ab-

*braccio, nel quale sono come affondato stupito: perché non era solito, e non lo conoscevo ancora ma poi, lentamente, frequentandolo con la parsimonia cui mi obbligava il tempo e a cui si adattava la mia mancanza immaginativa, ho capito bene, mi sembra. Ho capito che don Zeno stesso, in tutta la sua persona, era un abbraccio all'umanità: non l'umanità dei filosofi, ma l'umanità della gente, delle persone, piccole e grandi!*



Milano, ottobre 1970.  
Don Zeno e don Giussani.

## DON ZENO E IL CARD. CARLO M. MARTINI



Nomadelfia (GR),  
19 gennaio 1984.  
Il cardinale  
Carlo Maria Martini  
visita Nomadelfia.

**I**l 19 gennaio 1984 il cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano visita Nomadelfia. Nell'occasione benedice il grande teatro tenda, che era stato già inaugurato dal cardinale Casaroli il 6 gennaio 1981.

Ai nomadelfi e agli amici con-

venuti dirà: "Sono certo che questo messaggio, qualunque sia la traduzione pratica, civile, concreta che esso troverà poi nella società, ha tante probabilità di essere accolto, anzi, potremmo dire di più: è un messaggio che se non sarà accolto, l'umanità non potrà sopravvivere. Ed è per que-

sto che non è questo messaggio di fraternità una cosa che si aggiunge alle altre, ma va alla radice e del Vangelo e delle possibilità di sopravvivenza dell'uomo, cioè la speranza che il mondo possa riunirsi in un'unica famiglia, e che le nazioni, i popoli, le genti si riconoscano fratelli".

## NOMADELFIA E IL CARDINALE ANGELO SCOLA



*Nomadelfia (GR), 2 luglio 1994.  
Il card. Angelo Scola, allora vescovo  
di Grosseto, in visita a Nomadelfia*

**M**ons. Angelo Scola, allora vescovo di Grosseto, visita per la prima volta Nomadelfia il 22 dicembre 1991.

In quell'occasione dopo aver visitato alcune attività di lavoro e le scuole, celebra la messa e amministra il battesimo a 6 bambini, nati a Nomadelfia. Si ferma a pranzo in un gruppo familiare e nel pomeriggio, prima di ripartire, completa la visita.

Durante la celebrazione eucaristica si è rivolto ai presenti con queste parole: *“Con quanto timore e tre-more avrete portato in tutti questi anni il grande carisma di don Zeno: Nomadelfia, un'utopia o una realtà? Realmente essa è una sfida integrale al mondo di oggi, o il mondo di oggi se la ride di cose così?...*

*Il mondo è vostro, quindi voi siete chiamati a sfidarlo nel quotidiano*

*della vostra esperienza, comunicando ciò che vi è stato donato, e lo potrete fare nella misura in cui vi immedesimerete nello stesso atteggiamento di umile adesione alla volontà di Dio, nonostante tutte le prove del vostro fondatore....*

Il 2 luglio 1994, incontrando i Nomadelfi approfondisce il significato della loro vocazione e li invita a valorizzare il carisma del Fondatore. *“La vostra vocazione è così radicalmente coincidente con l'essenza del cristianesimo, da non lasciare spazio a elucubrazioni. E lì è la sfida appunto della nuova parentela in Cristo Gesù, cioè il tentare di dire nella Chiesa per il mondo che realmente in Cristo Gesù una nuova creatura “accade”. Il carisma di don Zeno è particolarmente significativo per la nostra Chiesa e per le nostre famiglie, come una grazia, un dono particolare fatto per aiutare i cristiani ad andare oltre i limiti angusti della carne e del sangue, per affermare una fraternità che sia la regola dell'esistenza umana”.*



## *I Ragazzi di don Zeno*

*di Franca De Angelis*

SULLA BASE DELLE TESTIMONIANZE DI DON ZENO SALTINI E DEL POPOLO DI NOMADELFIA

*Regia Anna Cianca*

**Q**uando il teatro affronta un personaggio, diciamo, di religione, v'è sotteso il timore che prevalga l'agiografia, la retorica evocativa o il melenso della glorificazione. A volte questo accade, altre invece avviene il contrario e la verità del personaggio si impone.

Il musical *“I ragazzi di don Zeno”* appartiene alla seconda possibilità. Merito dell'autrice Franca De Angelis, della regista Anna Cianca che hanno voluto e impresso un'attenta professionalità allo spettacolo, musiche di autori vari, recitato, cantato e danzato da 87 attori amatoriali, tutti abitanti di Nomadelfia, fondata da don Zeno, il cui nome significa *“la fraternità è legge”*. L'impressione è quella di uno spettacolo dove convivono la spontaneità immediata e l'entusiasmo, sorretti dall'esperienza della vita vissuta, con il rigore voluto dal teatro...

*Recensione di Roberto Zago (aprile 2014)*

# I Ragazzi di Don Zeno a Milano



## RISONANZE

*La mattina del due aprile è stata dedicata alle scuole. L'incontro tra coetanei ha creato un clima bello, gioioso, entusiasta; una osmosi di partecipazione che ha segnato sia i ragazzi di Milano, sia i quelli di Nomadelfia. Diversi ragazzi ci hanno scritto per testimoniarcene l'affetto e la gioia che l'incontro ha suscitato. Anche i nostri figli hanno riflettuto sull'esperienza vissuta a Milano.*

13 Maggio 2014 -

**C**ari Nomadelfi, siamo un gruppo di studenti di seconda media della Scuola Santa Caterina da Siena di Sesto San Giovanni, in provincia di Milano. Abbiamo assistito alla vostra rappresentazione il giorno 2 Aprile al Teatro Nuovo, di Milano.

Ci congratuliamo per la bellissima riuscita del vostro spettacolo. Volevamo fare i complimenti agli attori che hanno recitato, cantato e ballato benissimo. Nelle scene abbiamo notato la fraternità e l'amore, e ci avete fatto riflettere sull'importanza di avere persone che ci amano attorno a noi. La Storia di Nomadelfia è lunga e complicata, ma a dir poco affascinante!

È impressionante come un solo uomo, don Zeno, abbia potuto realizzare i propri sogni, prendendosi cura dei più deboli, degli abbandonati e degli orfani; e questo sogno è diventato per lui uno scopo di vita.

Siamo rimasti incuriositi dalle musiche, i balletti, gli effetti speciali e le luci. Le nostre scene preferite sono: quella dove c'erano molte coppie che ballavano come se dovessero sposarsi, perché gli attori ballavano felici e armoniosi in maniera coordinata, e davano un senso di allegria; la parte iniziale, dove i ragazzi di strada ballavano e cantavano con i tubi; le scene della nascita delle "mamme di vocazione" e, infine, le scene della seconda guerra mondiale, perché trasmettevano delle vere emozioni, molto forti. Tutta questa storia in uno spettacolo ha emozionato molte persone e tra quelle c'eravamo noi."

"Lo spettacolo è stato molto bello. I ragazzi erano molto bravi e hanno cantato e recitato benissimo. La canzone che mi ha colpito di più è stata quella in cui esprimevano il bisogno dell'affetto, dell'amore di una mamma".

"Questo spettacolo mi è piaciuto molto perché insegna molte cose tra cui che non bisogna mai arrendersi per realizzare i propri sogni e lottare fino all'ultimo. Mi ha colpito molto la forza d'animo di Don Zeno e la capacità di non arrendersi".

È stata un'esperienza intensa che ci ha fatto scoprire quanto il musical può servire alla gente credente e non credente. All'inizio mi aspettavo un

pubblico molto distante ma alla fine di queste giornate ho sentito quanto la nostra bravura e "felicità" di recitare il musical su don Zeno riscaldava il pubblico. E poi era bello stare tutti insieme condividendo questa gioia e divertendoci molto. Anche l'esperienza nelle famiglie è stata unica. Siamo stati molto bene ma anche "viziati". Spero che questo musical arrivi fino a Roma.

*Veronica*

È stata un'esperienza che ci ha fatto scoprire l'ebbrezza di portare nel teatro la storia di don Zeno e Nomadelfia. Gli spettatori hanno parlato di un'energia che dal palco coinvolge i presenti e fa loro vivere delle emozioni a volte contrastanti come quella tragica della guerra e festose del ballo boogie-woogie. Personalmente ho potuto riscoprire l'aria festosa e solare che viene a crearsi quando tanta gente si trova a condividere con altri intere giornate sia in armonia e a volte anche in contrasto.

*Claudia*

L'esperienza del musical è stata molto importante, mi ha fatto capire la grandezza di Nomadelfia e del suo messaggio. Recitare è stata un'opportunità immensa per dimostrare che un mondo migliore è possibile. Per questo sono grata a tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questo musical. Sono contenta, anche se non l'avrei mai detto, di aver partecipato a questi momenti intensi e impegnativi ma allo stesso tempo indimenticabili e ricchi di valori. Caro musical mi mancherai!

*Benedetta*

Eravamo stanchissimi ma abbiamo dato il meglio.

I ringraziamenti al termine dello spettacolo sono la cosa più bella: senti gli applausi, senti che hai dato loro qualcosa, una speranza.

*Maria Grazia*

# NOMADELFIA NEL CUORE DI OGNUNO DI NOI



**S**i è svolto a Nomadelfia di Roma nel centro di spiritualità “Giovanni Paolo II” il 3 e 4 maggio scorso il secondo dei tre incontri programmati entro l’anno per approfondire in modo più sistematico alcuni aspetti del pensiero di don Zeno.

Questo incontro, al quale hanno partecipato 35 giovani di Nomadelfia, era dedicato a riflettere sul tema della dottrina sociale ed è stato coordinato ed animato con grande competenza da don Gianni Fusco, assistente nazionale della Fondazione Pontificia “Centesimus Annus”. Nel pomeriggio di sabato è stato presente anche don Carlo Nanni, rettore della Università Pontificia Salesiana, che coadiuvato dal prof. Francesco Schino dell’Università di Bari avrà il compito di affrontare in un prossimo appuntamento fissato per la fine di settembre l’argomento della Pedagogia di don Zeno e della sua attualità. Don Gianni ha ripercorso nella sua introduzione la storia dell’insegnamento sociale della Chiesa e i suoi contenuti, leggendoli in filigrana con l’esperienza di don Zeno e di Nomadelfia. Ancor più questi rapporti sono stati sviscerati e analizzati nei tre gruppi in cui si sono divisi i giovani, che la mattina quattro maggio si sono occupati di verifica-

re come alcuni dei grandi pilastri della dottrina sociale – la dignità della persona umana, il valore della vita e della famiglia, il bene comune, la sussidiarietà, la solidarietà – vengano tradotti nella vita quotidiana di Nomadelfia. Questi contributi sono confluiti nella sintesi conclusiva di don Gianni, e saranno ulteriormente elaborati e pubblicati assieme alle relazioni in appositi quaderni. Si è chiesto don Gianni: “C’è una Nomadelfia nel cuore di ognuno di noi? Un luogo o una città dove ci siano fraternità, amore, rispetto, e condivisione? Dove ogni vita abbia un valore e un senso? Dove ci sia accoglienza per tutti, anche per il non desiderato, il rifiutato o chi è considerato “uno scarto”? Sono sicuro che nei momenti speciali della nostra vita ciascuno di noi ha sperimentato questo desiderio: “la possibilità di una Nomadelfia”. E ancora sottolineava: “Un tentativo, forse unico al mondo e nella storia, che resiste da oltre 60 anni e che testimonia una possibilità altra, vera, reale e concreta. Un “popolo” con le sue varie componenti: famiglie, figli, persone non sposate, sacerdoti, che vive come una comunità, ispirandosi ai valori del Vangelo e che condivide totalmente ogni aspetto della vita: lavoro, educazione, cultura, governo della città, religione”.

Naturalmente da studioso rigoroso qual è, dava conto anche dello scetticismo di chi considera un’esperienza del genere come un generoso tentativo ma sul terreno economico-sociale quasi “irrelevante” e vede tutta la difficoltà di poter riuscire ad incidere nella complessa struttura di una società industriale basata sulla logica del mercato e di un’economia sempre più finanziarizzata e globalizzata.

Stimolato da queste riserve, don Nanni svolgeva un’interessante riflessione in un suo intervento non programmato: “La conclusione è che rimane la forza, la freschezza radicale della solidarietà vissuta, la genuinità della comunità solidale. Rimane la profezia, prima e oltre tutte le ideologizzazioni. Tanto più in una società che delle ideologie ha proprio la nausea. Andiamo oggi verso una società della prestazione e verso la consacrazione del soggettivismo. Infatti quali valori vengono proposti? Forse la solidarietà? L’autenticità delle relazioni? Forse il dono? La contemplazione? O non il successo, l’efficienza, la produttività? Se non arrivi a certi standard, non sei nessuno. La cosa terribile è che questa mentalità viene messa nella testa delle persone e dei genitori. Cosa chiedono i genitori alla scuola? Il successo. Non la



Sopra: Prof. Francesco Schino dell'Università di Bari coordina un gruppo studio.

A sinistra: Roma, 3 maggio 2012. Don Carlo Nanni, Rettore della Università Pontificia Salesiana, e don Gianni Fusco assistente nazionale della Fondazione Pontificia "Centesimus Annus".

cultura. Non il sentire che si sta realizzando una vita. Sapete che Kennedy disse una volta: "Non chiederti cosa l'America può fare per te, ma che cosa tu puoi fare per l'America". Vale a dire: meno io, più noi. La prospettiva del noi, dell'oggettivo, dell'istituzionale è quasi scomparsa. Mentre invece la prospettiva della dottrina sociale della Chiesa è quella del bene comune, di qualcosa che mi supera. Dove è andato a finire il bene comune? Tutto è ridotto a interesse personale e di parte. Allora dobbiamo guardare al bene dei soggetti, presi come assoluti slegati da ogni responsabilità, o delle nazioni? Quello delle lobby o delle comunità? Quello delle banche o della gente?

Siamo in una situazione in cui c'è veramente bisogno di profezia. Certo qui siamo di fronte a una realtà che forse non è standardizzabile. Ma realizzare qualcosa che oggettivamente è nella verità, il fatto che ci sia, l'essere, questo è grande. Ed ecco perché è grande don Zeno, perché ci fa sentire che tutto ciò ha senso ed è possibile. Nell'uomo rimane il problema del senso della vita, voi dimostrate che costruire una vita che abbia senso si può fare".

Sandro

## UNA FEDE AUTENTICA IMPLICA SEMPRE UN PROFONDO DESIDERIO DI CAMBIARE IL MONDO

Il tema della Dottrina Sociale della Chiesa è quanto mai attuale. Anche recentemente Papa Francesco ha ricordato che l'insegnamento sociale non è qualcosa di collaterale, qualcosa che si aggiunga dall'esterno alla nostra fede, ma è parte integrante del ministero di evangelizzazione della Chiesa.

"Una fede autentica – che non è mai comoda ed individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo". (Evangelii Gaudium, 183)

La dottrina sociale non è altro infatti che la storia dello sforzo che è stato fatto nei secoli, fin dall'inizio della Chiesa a partire da Gesù, di attualizzare e applicare il Vangelo alle molteplici situazioni e in ogni campo della vita umana, come è mirabilmente sintetizzato nel Compendio della Dottrina Sociale.

Essa si è formata nel tempo e rappresenta un patrimonio formidabile di pensiero, di riflessione e di esperienze che hanno avuto una influenza decisiva nella formazione della nostra civiltà, alla quale hanno forse offerto i frutti più belli e le pagine più luminose. E' la storia di come il comandamento nuovo di Gesù vissuto da un esercito di sante e santi, noti e meno noti, ha trasformato il mondo e continuerà a trasformarlo fino alla fine dei tempi.

Don Zeno e Nomadelfia si inseriscono in questo immenso fiume di idee, di bontà, di santità. Vi si inseriscono con uno specifico carisma, quello di vivere il Vangelo come popolo e di agire come lievito e fermento per trasformare socialmente e politicamente le civiltà, ed edificare una civiltà fondata sulla fraternità: quella civiltà dell'amore di cui hanno parlato gli ultimi grandi papi a cominciare da Paolo VI, quella civiltà dell'amore che è il fine stesso e la stessa ragion d'essere della dottrina sociale della Chiesa (Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, Conclusione).

Alla dottrina sociale della Chiesa don Zeno e Nomadelfia portano un contributo originale, che è stato colto da San Giovanni Paolo II, quando nell'incontro del 12 agosto 1980 incontrandoci a Castelgandolfo ha detto: "Se siamo chiamati ad essere fratelli, la regola che si chiama Nomadelfia è un preavviso, un preannuncio del mondo futuro al quale siamo chiamati tutti. Ora Nomadelfia è un seme, ma come seme piccolo deve crescere, diventare più grande e permeare forse nel tempo l'intera civiltà".

La cosa singolare è che il Papa non parlava a uno dei grandi movimenti estesi in tutto il mondo con milioni di seguaci, ma a una realtà di poche centinaia di persone.

Come è successo con il monachesimo che si diffondeva nel corso di alcuni secoli, plasmando cultura, costumi e istituzioni dell'Europa, allo stesso modo il comunitarismo di popolo, promosso dalla Chiesa e realizzato in una pluralità di forme a seconda dei differenti contesti umani, trovando condizioni storiche adatte, potrebbe diffondersi nel tempo e arrivare a trasformare l'attuale modello di società.

Sandro

# LA FAMIGLIA CULLA DELL'UMANITÀ **A NOMADELFIA I BAMBINI NON SONO SOLI NÉ ORFANI**

*La famiglia è la culla che anche Gesù ha scelto per nascere e crescere. È un valore inestimabile che dobbiamo difendere e proteggere per continuare a dare speranza all'uomo di oggi e di domani.*

**D**on Zeno ha sempre sottolineato l'importanza della famiglia. Con la sua esperienza è stato un precursore perché non si è fermato ad accogliere i figli dell'abbandono dando loro assistenza, ricovero ed educazione, ma ha voluto e si è impegnato a dare loro la famiglia. Parliamo degli anni '30, non c'era ancora l'idea che il meglio per un bambino fosse la famiglia. Il cammino di Dio non è mai semplice ma costellato di difficoltà e sofferenze, per dieci anni don Zeno "tirò avanti la baracca" tra innumerevoli sofferenze e disagi fino a quando Irene, una giovane del paese di appena 18 anni si presentò a lui, nel 1941, per farsi mamma e non assistente dei figli orfani e abbandonati.

Tra le mille difficoltà che Nomadelfia ha dovuto affrontare nei primi anni della sua vita, mai è venuta a mancare la famiglia.

Nel 1954, quando Nomadelfia sembrava ormai finita, don Zeno, allora laicizzato, - per poter rimanere tra i "suoi figli come padre" -



volle che la famiglia non rimanesse chiusa in se stessa, ma si aprisse alle altre famiglie costruendo una famiglia più solida e robusta che possa dare ai figli un ambiente sicuro nel quale crescere. Questo ambiente è il gruppo familiare nel quale tre o quattro famiglie vivono insieme condividendo le gioie e le fatiche di ogni giorno sostenendosi nelle piccole e nelle grandi difficoltà della vita. Un ambiente solidale nel quale i figli possono crescere protetti e amati non solo da un padre e da una madre ma da tutto un villaggio.

La famiglia non è sminuita ma sorretta cosicché resiste alle intemperie e alle prove della vita assicurando la vita ai figli. Nel gruppo familiare si condividono i pasti, i

lavori, le gioie e le fatiche dell'educazione.

In questo ambiente forte e sicuro i figli crescono e assaporano la gioia della famiglia, riscoprono che l'amore non è legato al sangue ma ad un atto di volontà nel quale ci si riconosce tutti figli di Dio e fratelli tra di noi.

Questa educazione e formazione a vedere la famiglia come culla dell'uomo, si sviluppa poi nella scuola stu-

diando e approfondendo le tematiche che oggi la famiglia deve affrontare. Viviamo in un momento storico nel quale la famiglia non è più considerata per quella che è e come l'ha voluta il Creatore. La sua struttura è da molte parti colpita e minata e si vogliono ignorare le conseguenze che queste visioni porteranno sulle nuove generazioni che già si affacciano spaurite e disorientate ad affrontare le scelte profonde della vita. A questi problemi i figli devono essere preparati per poter saper rispondere con le parole ma soprattutto con la vita non cadendo nei tranelli che la cultura odierna propone ed impone. La famiglia è la culla che anche Gesù ha scelto per nascere e crescere.

*Monica*

## TEMA LA FAMIGLIA

Presentiamo brani di un tema svolto da una ragazza di Nomadelfia, Veronica, che ha ricevuto il secondo premio al concorso nazionale scolastico indetto dal Serra Club

La famiglia è definita come la cellula vivente, alla base della società, capace di conferire vitalità e significato ad ogni sua componente in ogni fase della vita.

La famiglia è così definita perché è il nucleo fondamentale della convivenza umana. Nel corso dei secoli ne sono, in parte, modificati i ruoli, le funzioni dei suoi componenti e le funzioni con la società, ma il suo carattere d'istituzione è sempre rimasto il perno di questo nucleo. La famiglia da tutti noi è vista e percepita, così come la cellula, con diverse funzioni: la funzione riproduttiva, quella economica, e quella relazionale. Si può dire che un suo ruolo fondamentale è quello di assicurare la nascita di rapporti sociali che infatti nascono prima di tutto nella famiglia, cioè fra uomo – donna e tra genitori- figli.

Tutti gli insegnamenti, ricevuti all'interno delle famiglie, hanno portato l'uomo alla conquista di buoni rapporti umani e, allo stesso tempo, alla crescita del singolo individuo in quanto non basta solo allacciare un dialogo con l'altro ma è necessario un riconoscimento reciproco delle qualità fisiche e psichiche, in questo modo è possibile educare a superare pregiudizi e disuguaglianze.

Papa Francesco sostiene che per edificare una società che sia veramente umana, cioè mettere al centro la persona e la sua dignità e non svenderla alla logica del pro-



*Dice  
Papa  
Francesco:  
Educare  
alla  
solidarietà*

*cioè  
all'umanità  
per mettere  
al centro  
la persona*

*Nomadelfia:  
festa di  
compleanno  
dei nuovi  
diciottenni.*

fitto, bisogna educarci alla solidarietà, cioè all'umanità. Questo mi porta a riflettere che, mentre nelle società preindustriali avevamo un cittadino parsimonioso, cauto, persino conservatore, oggi, grazie anche al linguaggio della pubblicità e dei mass-media, troviamo un cittadino consumatore, pronto a prendere tutto ciò che il mercato offre, curioso delle novità, attento alle mode e che considera il possesso di determinati beni un irrinunciabile "status symbol". Tale mentalità consumistica è entrata a far parte integrante della famiglia che ora in effetti tende a spendere molto su cose poco importanti, istruendo i figli alla logica del profitto. La qual cosa fa cadere la vera educazione che una famiglia deve dare poiché il ragazzo viene incoraggiato a basare la vita sulle nuove tecnologie, ma non ad essere

educato ai reali rapporti sociali Io-Tu che sono basilari.

Ed è proprio questa influenza dei mass media che portano il ruolo della famiglia ad essere subalterno alle nuove idee culturali.

In un contesto sociale dove viene insegnato che la famiglia è la prima società e che è composta da un padre, una madre e poi da figli, come è possibile immaginare che si sia avviati ad avere due persone dello stesso sesso come padre e madre? Dice Aristotele: "La famiglia è l'associazione istituita dalla natura per provvedere alla necessità dell'uomo". In effetti tale "associazione" è un concentrato d'amore che ti cresce, ti istruisce a diventare un uomo o donna.

*Veronica  
5° Liceo delle Scienze Sociali  
Scuola Familiare di Nomadelfia*

# A LOPPIANO PER RACCONTARE UNA VITA DEDICATA AGLI ALTRI

“Per realizzare la fraternità occorre fare dell’arte di amare la norma ispiratrice della propria vita”, sono le parole che Chiara Lubich ripete ancora oggi ai circa 2.000 giovani arrivati a Loppiano in occasione della 41esima edizione del Meeting dei giovani.

“Spiazzaci” era il titolo della manifestazione del 1 maggio; piazza come luogo tipico della socializzazione e dello scambio.

Una grande piazza per dare visibilità ad un’Italia diversa che costruisce luoghi e rapporti nuovi.

Erano presenti 2.000 giovani, coinvolti in una giornata di festa, dialogo, riflessione ma anche impegno e idee di fraternità. Ce n’era per tutti i gusti: dagli stand che proponevano varie forme d’impegno nel sociale, in politica, nella legalità, a workshop d’approfondimento su tematiche coinvolgenti come rapporti e comunicazione, educazione, impegno nel campo del disagio e verso popoli e paesi in via di sviluppo.

Diverse le testimonianze di giovani arrivati a Loppiano per raccontare la loro scelta per una vita dedicata agli altri.

Nomadelfia era invitata a partecipare all’Expo presentando la sua esperienza attraverso le proprie pubblicazioni.

Un invito rivolto ai giovani per conoscere una nuova realtà percorsa da persone che si impegnano giorno per giorno a lavorare per la fraternità.



Loppiano,  
1 maggio 2014.  
Stand di Nomadelfia



Momento importante della manifestazione è stato il collegamento con le centinaia di coetanei di 30 Paesi del mondo presenti al forum di Nairobi (Kenya) per dare il via alla Settimana Mondo Unito 2014 dal titolo: “Bridging cultures”. A conclusione della giornata in un grande prato è stata celebrata la Santa Messa.

Giovanni Paolo II incoraggiava i giovani dei Focolari al meeting mondiale del 1980 a : “...costruire un mondo unito e orientare la storia verso il suo compimento, costi quel che costi. Poiché gli uomini che sanno guardare al futuro sono quelli che fanno la storia”.

Sefora

## LE NUOVE TECNOLOGIE



*Un approfondimento dei social network perché siano un servizio nelle mani dell’uomo, per non esserne succubi o prigionieri.*

*Un invito perché le nuove tecnologie di comunicazione non prevarichino sulla dignità dell’uomo ma aiutino a costruire una società dove l’amore di Dio, il rispetto reciproco, il dialogo e l’amicizia siano di casa.*

# DI FESTA E DI SPORT

Mercoledì 21 maggio 2014 si è svolto a Nomadelfia, con i ragazzi delle superiori, un incontro sui social network e internet. Al dibattito sono intervenuti alcuni rappresentanti del “Codice rosa” di Grosseto.

Un ispettore della polizia postale di Grosseto ha trattato l'argomento dei rischi e le dipendenze che internet e i vari social network producono.

Ha saputo descrivere e spiegare a quanti danni anche inconsapevolmente a volte si va incontro, spesso a causa della pigrizia di non dare molta attenzione alle informazioni che ci vengono fornite dettagliatamente all'inizio di un programma.

E' importante per gli adulti informarsi e conoscere per poi poter affiancare e condividere il mondo informatico insieme ai minori, non “escludendoli” ma aiutandoli a seguire e a rispettare un insieme di regole che disciplinano il comportamento di un utente internet. Ha proseguito la conferenza un medico psicoterapeuta, che ha sviscerato storie di ragazzi con dipendenze fino ad arrivare a parlare dell'adolescenza per far capire quanto esso rappresenti un passaggio fondamentale per la crescita di una persona.

*Anche lo sport è una forma di ricreazione. Se fosse spogliato dal fanatismo idiota e dalla speculazione che lo degenera, educerebbe la gioventù alle serene gare che sviluppano e forzano alla conquista di se stessi come dominio delle proprie energie; mentre divertono e interessano gli spettatori che partecipano come ad un gioco in famiglia.*

(don Zeno)

A fine maggio Nomadelfia è proprio bella. Il tempo mite, i campi verdi con la raccolta del fieno iniziata. Le colline, che si alzano dalla piana grossetana e invitano a guardare il mare, sono rinfrescate dalla vegetazione che rinnova le foglie delle sughere e i cespugli della macchia mediterranea. Il cuculo e la rondine sono da tempo tornati. Gli orti sono curati e belli e, nei semplici giardini che circondano la case di Nomadelfia, sbocciano rose e fiori colorati.

Nonostante molti altri luoghi maremmani abbiano questo fascino, a Nomadelfia, dicono, c'è un'aria diversa che parla di fraternità. È come la primavera la fraternità perché avvolge tutti e fa crescere in bontà. Inseriti in questo clima si sono svolte a fine maggio due iniziative di sport e di festa.

La mattina del 16 maggio si è svolta una gara di orienteering organizzata da varie associazioni e confederazioni tra cui l'Associazione Grossetana Educatori Fisici e dalla Polisportiva Giovanile Salesiana, dalla F.I.S.O. Toscano e dall'Amministrazione Comunale di Grosseto.

Hanno partecipato circa duecento ragazzi della scuola grossetane e con la presenza di alcuni figli della



scuola familiare di Nomadelfia e di Maria Novella Sbaraglia, campionessa italiana di orienteering, e responsabile toscana FISO. La gara è stata organizzata in forma didattica ed uno staff di alunni ha svolto il ruolo di giudici di gara. Una festa dello sport orienteering che ha fatto incontrare nella semplicità alunni e insegnanti di diverse scuole sottolineando il valore di uno sport che valorizza la bellezza della creazione.

Domenica 18 maggio Nomadelfia e Polisportiva Salesiana hanno organizzato la “Giornata dello Sport 2014” coinvolgendo bimbi e adolescenti. Una decina di squadre si sono alternate in più sport come calcio, roverino, gimcana, tiro alla fune sofisticato, corse nei sacchi, pesta il palloncino, palla prigioniera, tiro a segno, scalpo. Una gior-





# CUSTODI DEL CREATO

nata che era partita la mattina con l'iscrizione la passeggiata per Nomadelfia e la partecipazione alla S. Messa comunitaria presso la Sala don Zeno.

Una bella festa di sport dove i bambini e i ragazzi hanno assaporato che lo sport è prima di tutto festa, confronto reciproco, è fare squadra per ricrearsi insieme. Bello era passare e osservare i bimbi, che prima non si conoscevano, impegnati insieme nelle squadre dei vari sport organizzati a tempo.

Una iniziativa semplice e bella dove i bambini, guidati da una buona organizzazione, hanno saputo giocare in amicizia dimostrando quale deve essere l'autenticità dello sport.

Si può dire che uno sport così è sullo stile del nostro fondatore don Zeno che voleva che lo sport fosse amichevole ricreazione con l'esclusione della logica competitiva che mette l'uno contro l'altro anche dentro la stessa squadra.

*Zeno S.*

**S**abato 17 Maggio Nomadelfia è stata invitata a Torino a portare la sua testimonianza di vita all'interno di una tavola rotonda che aveva come argomento principale la sovranità alimentare e il ritorno ad uno stile di vita più semplice e naturale.

L'evento è stato organizzato dal CISV, Comunità Impegno Servizio Volontariato, una associazione comunitaria laica, impegnata nella lotta contro la povertà e per i diritti umani. Come organizzazione non governativa coordina progetti di cooperazione internazionale, con l'obiettivo di favorire l'autosviluppo delle comunità locali, in appoggio alle organizzazioni contadine e alla società civile.

Oggi è presente in 12 paesi in Africa e in America Latina.

In Italia opera in particolare nel campo dell'educazione alla cittadinanza mondiale e della comunicazione per lo sviluppo. Propone percorsi formativi, di animazione e dialogo interculturale per le scuole e promuove iniziative e campagne di sensibilizzazione.

Proprio in quest'ottica è stato organizzato il festival al quale siamo stati invitati.

Durante l'incontro abbiamo avuto la possibilità di presentare in breve la nostra realtà facendo notare che in Nomadelfia verificiamo ogni giorno come la so-

lidarietà possa essere davvero la soluzione a questo mondo che spesso riduce l'uomo a un puro fattore produttivo e che vede nel guadagno il fine di ogni azione.

Infatti Nomadelfia non nasce con la priorità di dare risposte al problema della sana alimentazione o a quello della sostenibilità ambientale. Eppure, quasi senza accorgersene, e a prima vista senza volerlo, lo fa.

Quando mi hanno proposto di partecipare a questo incontro non sapevo da che parte iniziare. Che dire, che proporre e cosa ribattere ad un pubblico certamente più qualificato di me sull'argomento? Ma poi, riesaminando in dettaglio il nostro stile di vita e la nostra struttura organizzativa, mi sono reso conto che in realtà Nomadelfia, proprio perchè siamo tutti fratelli ed ognuno custode dell'altro e della natura, negli anni è riuscita a creare un modello, uno stile di vita che può dare validi spunti anche per quanto riguarda la salvaguardia del creato. In Nomadelfia facciamo ad esempio agricoltura biologica e mangiamo praticamente a chilometro zero. Questo ci permette, oltre a sapere che cosa mangiamo, anche di rispettare al massimo l'ecosistema.

Inoltre cerchiamo di limitare gli sprechi riutilizzando oggetti e macchinari che sarebbero altri-

menti destinati alla discarica: molti degli abiti che indossiamo sono usati, i mobili e i libri scolastici ci vengono donati da chi non li utilizza più.

Il vivere insieme ci permette inoltre di limitare anche la perdita di tempo: alcuni servizi come la distribuzione dei viveri nei gruppi familiari o la fila agli sportelli, vengono affidati a degli incaricati che svolgono il servizio per tutta la comunità.

Ma certamente il fattore più importante da considerare è quello educativo.

Il fatto di vivere a stretto contatto con la natura educa il bambino ad apprezzare la bellezza del creato: le lucciole in una serata estiva o l'odore del fieno appena tagliato.

Il contatto con la natura è rigenerante e diventa per i più piccoli una vera palestra nella quale imparano a conoscere e gestire il proprio corpo. Fin da piccoli imparano poi a convivere con gli animali domestici e selvatici, a lavorare nell'orto e a vedere e conoscere i processi produttivi. Inoltre con la scuola familiare abbiamo la possibilità di insegnare

ai nostri figli il rispetto delle cose e della natura che non sono nostre ma di cui abbiamo l'uso. Uso destinato al servizio e per il bene di tutta l'umanità.

A questo proposito ricordo le parole di san Giovanni Paolo II: *“Il segno più profondo e più grave delle implicazioni morali, insite nella questione ecologica, è costituito dalla mancanza di rispetto per la vita, quale si avverte in molti comportamenti inquinanti. Spesso le ragioni della produzione prevalgono sulla dignità del lavoratore e gli interessi economici*



*vengono prima del bene delle singole persone, se non addirittura di quello di intere popolazioni. In questi casi, l'inquinamento o la distruzione dell'ambiente sono frutto di una visione riduttiva e innaturale, che talora configura un vero disprezzo dell'uomo”.*

Il problema educativo è quindi di primaria importanza, per creare persone corresponsabili del proprio futuro.

Su questi temi i cristiani non possono e non devono restare indifferenti. *“Il cristiano non può tacere dinanzi ai moduli dello spreco, del consumismo, dell'accaparramento ingordo, della dilapidazione delle risorse ambientali.”* Spesso non ci accorgiamo dei disastri ambientali e di alcune pratiche economiche che mettono l'uomo e il creato in secondo piano. Penso ad esempio all'accaparramento di terre da parte delle multinazionali nei paesi poveri (land grabbing) e allo scandalo dei semi proprietari (semi brevettate che sono utili solo per un raccolto; la seconda generazione di semi è infatti geneticamente progettata per essere sterile). Noi cristiani dobbiamo dire che non è giusto perchè il Creato e la Terra non sono nostri; noi ne siamo custodi. Tutti noi abbiamo il compito di proporre, con l'esempio, uno stile di vita più semplice e rispettoso della natura.

Damiano



# NOMADELFIA E MONTESILVANO RIFLETTONO INSIEME SULLA SCUOLA

**D**al 24 al 28 marzo alcuni genitori e responsabili di esperienze scolastiche nate all'interno della parrocchia San Giovanni Bosco di Montesilvano, si sono recati a Nomadelfia per riflettere sulla scuola. Assieme ai coordinatori responsabili hanno approfondito l'importanza di una scuola dove le famiglie siano protagoniste dell'educazione e dove anche nell'istruzione si conservi una coerenza ai propri valori. Temi questi che le famiglie sentono attuali anche dopo i recenti fatti di cronaca. Nella parrocchia "San Giovanni Bosco" di Montesilvano sta nascendo infatti una scuola familiare per accompagnare i figli nel percorso della scuola dell'infanzia, di quella primaria e secondaria di primo e secondo grado. Così dal 23 al 25 maggio sono tornati a farci visita anche i genitori e i figli protagonisti di questo percorso educativo. Un piccolo ma significativo esempio di famiglie che dimostra che ci si può impegnare che – come ha sottolineato papa Francesco - "la missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, del bene e del bello". Nomadelfia ha una propria scuola dal 1968 e, forte di questa sua esperienza, può testimoniare quanto sia importante offrire ai figli una istruzione e una vita dove non si imparino soltanto conoscenze e contenuti ma anche "abitudini e valori".



**PARROCCHIA DI S. GIOVANNI BOSCO A MONTESILVANO**



## VIVERE IL VANGELO

*La parrocchia S. Giovanni Bosco di Montesilvano (Pe) si interroga su come realizzare una comunità Cristiana sempre più aderente al Vangelo. Nomadelfia è testimone che la fraternità, seppur cammino impegnativo, permette la realizzazione di una comunione profonda in Cristo.*

**D**al 25 al 27 aprile, nella località Tocco di Casauria, si è tenuto un conve-

gno dal titolo "Cristo risorto ha dirottato la storia dell'uomo", a cui hanno partecipato i responsabili e i giovani della parrocchia San Giovanni Bosco di Montesilvano, in provincia di Pescara. Circa 150 persone ospitate all'interno dello splendido convento francescano della "Madonna del paradiso". Hanno condotto questo incontro i due sacerdoti don Gianpietro e don Maurizio. Attraverso le sacre scritture è stato messo in luce come Cristo, con la sua vita, proponga ai cristiani di nascere a vita nuova. Ci si è chiesto

## LA COMETA DI MONTESILVANO (PE)

se in ognuno prevalga la vita secondo lo "spirito" o quella secondo la "carne". Molti giovani hanno sottolineato come sia difficile vivere secondo il Vangelo nei propri contesti familiari. Il rischio è vivere una vita da dissociati: si è cristiani a parole ma non nella vita.

Ci si è allora rivolti all'esempio dei primi cristiani: in un contesto pagano e frammentato (per certi aspetti simile a quello di oggi) come hanno vissuto la loro fede? Essi crearono dei luoghi dove i credenti potevano vivere coerentemente alla propria chiamata ed esortarsi a vicenda nel cammino di fede. Le prime comunità cristiane furono la culla dove i discepoli poterono trasmettere la buona novella.

Ecco perché i lavori del convegno hanno posto come centrale l'appartenenza alla comunità cristiana. La comunità trasmette la fede, aiuta nell'educazione. Solo nella comunità ogni persona cresce nella propria personalità, nella verità e nell'amore.

Al contrario oggi, questo individualismo imperante non permette all'uomo di crescere nella sua totalità, e ingannandosi sull'oggetto del proprio amore, rimane costantemente deluso.

Giunti a queste conclusioni ci si è chiesti come realizzare concretamente un progetto comunitario che soddisfi realmente le esigenze del popolo cristiano. Sotto questo aspetto Nomadelfia ha cercato di dare il suo contributo come una realtà che da molti anni cerca di vivere il Vangelo, come codice del vivere, in ogni aspetto della vita. Certo, la vita fraterna non è una bella favola. Comporta impegno e sacrificio a favore degli altri, ma in Cristo tutto è possibile e, in lui, tutto assume una dimensione nuova, quella della resurrezione.

*Giovanni*

**G**iovedì 28 Maggio i postulantanti ed i giovani in ricerca hanno incontrato i ragazzi della comunità "La Cometa" di Montesilvano ospiti a Nomadelfia per qualche giorno.

Don Giampietro e Valeria, ideatori e responsabili della nascita della comunità ci hanno spiegato con una breve introduzione come "La Cometa" si sia ispirata proprio allo spirito di Nomadelfia dandoci la possibilità di notare i tratti in comune e le caratteristiche distintive. Ognuno ha condiviso la propria testimonianza portando alla luce l'incredibile varietà di esperienze di vita e di fede, con una costante di rilievo che è la centralità di Cristo nelle nostre vite.

Dio ci ama a prescindere dai nostri errori e anzi riserva per noi uno sguardo di amore in più quando affrontiamo i nostri difetti. Così anche noi dovremmo amare i nostri fratelli al di là dei comportamenti, difficili da comprendere, che vengono fuori nel quotidiano. Questo non sarebbe possibile senza la presenza di Cristo nelle nostre vite.

Storie di conversione, di riscoperta della propria fede, di rivalutazione di sé che rivelano in tutti una forte volontà di completo affidamento nelle mani del Signore, facendoci creature nuove, figli di Dio che cercano e desiderano imboccare la strada che Lui ha preparato per noi.

Un dopocena ben speso a raccontarsi ed interessarsi dei fratelli, quelli della novella comunità di Montesilvano ma anche quelli che noi giovani di Nomadelfia abbiamo accanto ogni giorno. La bellezza di scoprire esperienze alternative e la gioia di cogliervi congruenze



*Sopra: I bambini di Nomadelfia a Montesilvano per una settimana di visite e incontri  
Sotto: Sosta a Nomadelfia di Roma*

con quelli che sono i nostri ideali hanno rafforzato la consapevolezza di non essere soli. Il Signore ce lo ricorda appunto donandoci frammenti di grazia nei quali ci utilizza scambievolmente come strumenti d'amore e di fraternità. Pienezza ad ogni attimo speso per seguirlo.

*Tatienne*

# INCONTRO DI CULTURE

**D**omenica 25 maggio nel gruppo familiare “Giovanni Paolo II” a Roma, si sono incontrate molte culture, religioni, nazionalità. L'occasione è stato un pic-nic organizzato dalla scuola internazionale “Saint Francis” per le famiglie degli alunni.. Un momento di festa coronato dall'ambiente fraterno di Nomadelfia che ha reso possibile l'incontro per favorire un clima di fraternità tra i popoli. □



## JEUNESSE LUMIÈRE



samente a Dio un anno della loro vita (da settembre a giugno), per formarsi alla preghiera e alla missione. Quattro sono i punti importanti; **Preghiera.** Ogni giornata è organizzata in funzione della preghiera. Una intensa vita di preghiera, per contemplare, conoscere e amare Dio.

**Formazione.** Corsi su vari temi: sacra scrittura teologia, etica, matrimonio e sessualità, attualità.

**Comunità.** Una vita fraterna per vivere insieme, amarsi nella verità, perdonarsi, aiutarsi.

**Missione.** Si rivolgono in modo privilegiato ai giovani evangelizzando in strade, piazze, spiagge, missioni nelle parrocchie, nelle carceri, ospedali, luoghi di sofferenza.

Alla fine della scuola è contemplato un pellegrinaggio a Roma per approfondire le radici del cristianesimo ed incontrare il Papa; qualche giorno ad Assisi per vibrare lo spirito di san Francesco e una tappa a Torino con la visita alla sacra Sindone. Da tre anni, ospitiamo con gioia questi giovani che sono un segno ed una testimonianza di speranza non solo per la chiesa ma per il mondo intero. □

**N**omadelfia di Roma ha accolto e ospitato i giovani francesi, polacchi, italiani della scuola di preghiera “Jeunesse lumière”.

Questa scuola vuole preparare i giovani affinché diventino testimoni di Cristo tra gli altri giovani. È stata fondata nel 1984 da padre Daniel Ange, un sacerdote francese che al ritorno da 15 anni in Ruanda, si è accorto della solitudine, del vuoto della disperazione dei giovani.

La scuola si rivolge ai giovani dai 18 ai 30 anni, sia ragazzi che ragazze che vogliono dare genero-



# Festa a Nomadelfia

Il Card. Beniamino Stella conferisce la cresima a 17 ragazzi

**D**omenica 15 giugno, nella solennità della Santissima Trinità, Nomadelfia ha accolto con gioia il Card. Beniamino Stella, prefetto della Congregazione per il Clero.

In occasione di questa festa Nomadelfia ricordava due eventi molto importanti nella sua storia, l'anniversario della visita del Papa Giovanni Paolo II nel 1989 e l'approvazione della Costituzione da parte della Santa Sede nel 2000.

Il cardinale ha conferito il sacramento della cresima a diciassette ragazzi della comunità. Nella stessa celebrazione sono stati presentati tre nuovi postulanti e cinque nuovi nomadelfi hanno sottoscritto la Costituzione sull'altare. Nell'omelia della messa il porporato, dopo aver espresso la contentezza di essere immerso in questa esperienza spirituale di Chiesa e di famiglia cristiana, ci ha invitati a metterci davanti a Gesù che ci ha fatto a sua immagine e somiglianza.

“Fatti a sua immagine ma non solo - ha proseguito il cardinale - perché Lui abita in mezzo a noi. Abita in tutta la nostra persona.” Ai giovani cresimandi ha poi rivolto l'augurio di essere forti nelle fede e nell'amore, di essere dei cristiani maturi, impegnati davanti al Signore e alla comunità. Dopo il pranzo in un gruppo familiare, ha poi visitato l'archivio, ed è sostato al cimitero alla tomba di don Zeno.

Prima di ripartire tutta la comunità si è riunita per un saluto conclusivo.

I giovani hanno cantato e suonato. Il Cardinale ci ha salutato dicendo: “Non senza emozione prendo la parola. Ho vissuto la celebrazione eucaristica con profonda devozione in quanto ho visto questa bella comunità di giovani e anziani uniti nella gratitudine a Dio nell'Eucarestia.

È stata una giornata molto bella e diversa da quelle che di solito trascorro. Date il mio saluto agli anziani, ai bambini e ai malati.

Mi ha impressionato vedere nelle vostre case le cappelline con il Santissimo. Che finezza verso il Signore che benedice i momenti di fraternità conviviale. Ho visto bambini felici, un sorriso speciale tra le persone, segno che tra questi boschi e case c'è il Signore, la presenza di Gesù e Maria. Tenetemi vicino e presente. Vi raccomando alla vostra preghiera i sacerdoti e i seminaristi del mondo perché possano essere fedeli alla Chiesa. Vi saluto con un arrivederci”.

Sefora



## FESTA A NOMADELFIA



## SERATE DI NOMADELFIA IN PIEMONTE

### *Tournée 2014* *Programma provvisorio*

**LUGLIO ORE 21:30**  
20 Benevagienna (CN)  
Piazza Martiri della Libertà  
23-24 Cuneo (CN)  
Piazza Galimberti  
26-27 Fossano (CN)  
Piazza Castello  
30-31 Mondovì (CN)  
Piazza Ellero

**AGOSTO ORE 21:30**  
2-3 Sampeyre (CN)  
Piazza della Vittoria  
5-6 Carmagnola (TO)  
Piazza IV Martiri  
9-10 Asti (AT)  
Piazza Alfieri  
13-14 Giaveno (TO)  
Piazza Molines  
16-17 Saluzzo (CN)  
Piazza XX Settembre  
19-20 Alba (CN)  
Piazza Cagnasso  
23-24 Pinerolo (TO)  
Piazza Vittorio Veneto



### **NOMADELFIA È UNA PROPOSTA** *è la voce di Nomadelfia*

CARI AMICI con le nuove tariffe postali, i costi di spedizione del nostro periodico stanno diventando per noi insostenibili, ma per rimanere fedeli alla linea del fondatore don Zeno, confidando sulla Provvidenza, continueremo ad inviare il nostro periodico a tutti gli amici, accettando qualsiasi offerta. Ringraziamo tutti coloro che hanno inviato o invieranno le loro offerte.

## PROGRAMMA DELLE SERATE AGGIORNATO [WWW.NOMADELFIA.IT](http://WWW.NOMADELFIA.IT)

### NOMADELFIA È UNA PROPOSTA N. 2 2014

Anno XLVII - Trimestrale • Aut. Trib. di Grosseto N. 1 - 8.3.1968 • Dir. Resp.: Pietro Carena

Stampa: Tipolitografia Trullo - Roma - [www.tipolitografiatrullo.it](http://www.tipolitografiatrullo.it)

NOMADELFIA Grosseto • C.P. 103 - 58100 Grosseto • Tel. 0564 338243 Fax 0564 338233 C.C.Post. 11938586

CODICE IBAN - IT81J0760114300000011938586

NOMADELFIA Roma • Via del Casale di S. Michele, 46 • Tel./Fax 06 30683485

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Roma

Internet: [www.nomadelfia.it](http://www.nomadelfia.it) • [www.donzeno.it](http://www.donzeno.it) • E-mail: [edizioni@nomadelfia.it](mailto:edizioni@nomadelfia.it)

In caso di mancato recapito inviare al CMP Romanina per la restituzione al mittente previo pagamento resi